

Proposta di linee per un piano pastorale decanale**1. Perché un piano pastorale?**

L'economia salvifica di Dio manifesta un carattere progettuale.

La prudenza umana e cristiana suggerisce di non muoversi al buio:

- identificare obiettivi, priorità, tempi, soggetti e risorse;
- conoscere la situazione di partenza.

2. La situazione di partenza:

si dà per supposta la sua conoscenza, dopo quattro Assemblee cittadine; opportunità di una sintesi a carattere decanale a disposizione di tutti.

3. Obiettivi:

a) obiettivo generale: la costruzione della Chiesa locale (decanale), come segno e strumento di salvezza nel territorio, Chiesa di comunione e partecipazione, tutta attiva e responsabile, inserita nella storia, in cammino verso la Patria.

b) obiettivi particolari:

consolidamento delle strutture,
recupero e cura della gioventù,
missione verso i lontani.

c) gradualità del cammino:

determinazione delle propedeutività,
determinazione dei tempi,
determinazione dei soggetti e delle risorse.

4. Consolidamento delle strutture:

priorità metodologica: Gesù dedicò tre anni alla creazione della struttura;
le strutture di comunione (Presbiterio, Famiglie religiose, Organizzazioni laicali, Gruppi familiari: iniziative autonome);
le strutture di partecipazione (Consigli pastorali parrocchiali, Consiglio pastorale decanale, Consiglio dei Ministri);
le strutture di servizio: ricognizione a livello decanale, disponibilità per il decanato, pubblicizzazione costante (giornale, affiches, ecc.).

5. La pastorale giovanile:

a) pastorale dell'ovile: per quelli che sono inseriti nella Comunità:
forte impegno di formazione spirituale per farne cristiani adulti e impegnati nei ministeri;
distribuzione di ministeri (anche minimi, ma a tutti);
forte senso di comunione e comunitarietà, pur nella differenza di appartenenza associativa;
forte impegno missionario: in famiglia, a scuola, nel lavoro, nei gruppi di amici, nelle strutture di partecipazione e di servizio;
spirite di ricerca (senza presunzione di possedere già tutte;

associazioni, movimenti, gruppi: compiti specifici.

b) pastorale dei pascoli: per i lontani, gli indifferenti, i contrari:
offerta di servizi culturali, assistenziali, sportivi, ricreativi: unica condizione, la correttezza del comportamento;
accostamento personale per stabilire rapporti di amicizia sincera, non per proselitismo;
testimonianza, dialogo, disponibilità di servizio;
iniziative sui grandi temi dei valori umani;
disponibilità delle strutture esistenti sul territorio decanale;
vigilanza sull'insegnamento religioso scolastico:
competenza e impegno degli insegnanti,
più preevangelizzazione che catechesi,
inviti a incontri extrascolastici;
attese: la conversione è un fatto personale,
il compito è di seminare,
i frutti potranno venire col tempo:
i tempi e i momenti sono del Padre!

6. La pastorale dei "lontani" adulti:

capire la situazione: la mentalità corrente si è fermata al di fuori della Chiesa, senza la Chiesa e anche contro la Chiesa;
le responsabilità non vanno ricercate soltanto nella nequizia dei tempi (ideologie, culture, mass-media),
ma anche in una assenza della Comunità ecclesiale nella formazione delle culture (per ignoranza, presunzione, assolutizzazione della tradizione, sospetto verso le scienze e i linguaggi, scelte politiche univoche, ecc.);
la mentalità non si converte in breve tempo, né con le prediche, bensì con il dialogo sincero;
l'evangelizzazione esige la preparazione del terreno, la preevangelizzazione (presenza, testimonianza, dialogo, servizio disinteressato).

l'accoglienza: è il biglietto da visita della Comunità cristiana;
può essere un'occasione unica e irripetibile;
esige pazienza e discernimento tra essenziale ed accessorie.

l'informazione: il più delle volte la gente non conosce ciò che si fa;
l'informazione non deve essere pedante e noiosa;
le informazioni devono essere brevi ed essenziali;
un bollettino decanale di informazione.

la visita pastorale: la visita sistematica richiede tempo, ma occorre farla:
visita alla famiglia, interesse per le persone:
è conoscenza ed è un seme di più stretti rapporti;
la visita occasionale: per eventi familiari lieti e tristi;
l'invito discreto a manifestazioni della Comunità;
l'informazione sui servizi offerti dalla Comunità parrocchiale e/o decanale.

i passaggi obbligati: battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni:
offerta di corsi che destino interesse e non siano barbosì (corsi decanali, maggiore possibilità di reperire buoni operatori già affermatosi).

Iniziative culturali, sportive, ricreative(protagonismo dei figli):
indagine sulle aspettative e sulle esigenze

I servizi: decentrati sul territorio in base alle possibilità delle singole
Comunità parrocchiali, ma in modo che ciascuna offra almeno un servizio
qualificato(assistenziale, culturale, sportivo, ricreativo, religioso).

7. La distribuzione delle risorse:

esame delle possibilità di mobilità degli operatori pastorali(sacerdoti,
ministri, religiosi e religiose, catechisti, membri di organizzazioni
cattoliche) per il decentramento pastorale e per aiutare le
Comunità parrocchiali più sprovviste almeno nell'avvio del progetto
pastorale;

creazione di basi missionarie nelle periferie dei territori parrocchiali;
valorizzazione (e disponibilità) delle strutture esistenti(chiese, scuole, ecc.)
per lo sviluppo del piano pastorale(valgono tutte le indicazioni dei
punti 5 e 6);

stretta comunione ecclesiale: non tante isole, ma un continente compatto.

8. Conclusione.

Velutamente non si è parlato di evangelizzazione, ma si è puntato tutto
sulla preevangelizzazione(salvo il punto 5,a).

La gradualità imposta da qualunque progetto ragionevole non consente salti.

Ciò non significa soppressione di quanto già si fa nel campo della catechesi,
dei sacramenti e della liturgia in genere, del culto popolare,
ecc. Questo piano investe il recupero dei lontani, giovani e adulti,
come urgenza prioritaria, che, senza esporre a rischi le pecore che
sono nell'evile, consente di andare alla ricerca di quelle smarrite.

Luigi M. Pignatiello